

La Giunta discusse anche sul merito, ma come ho detto non prese nessuna decisione, sicchè il parere che oggi sto per esprimere è un parere affatto personale che potrà essere condiviso dagli altri membri della Giunta medesima, ma non rappresenta una soluzione adottata dalla Giunta.

L'articolo 100 non prevede questo caso e ciò è evidentissimo; l'articolo 100 prevede il caso che il deputato, negli otto giorni, non abbia eseguito l'opzione, nel qual caso vi sostituisce il sorteggio, come sanzione della colpa dell'optante nel non aver deciso.

Ora il caso si è presentato in condizioni eccezionali, che la legge non poteva prevedere: che, cioè, il possibile optante non potè esercitare questo diritto, nè potè manifestare la sua volontà, perchè il principio della opzione sorgeva dopo la morte. E allora sorge l'interpretazione in punto di stretta equità e non di stretto diritto.

Se l'optante fosse stato in vita, avrebbe dato al suo partito due posti, uno che riteneva per sè, l'altro che lasciava vuoto al candidato del suo partito, che dopo di lui avesse avuto maggior numero di voti. Quindi il partito socialista avrebbe avuto due posti:

Vogliamo rendere più gravosa la condizione di un partito politico, solo perchè l'optante è morto prima di esercitare questo diritto? Ecco il punto della questione, che si presenta all'esame della Camera.

Debbo richiamare l'attenzione della Camera sull'articolo 82 della legge elettorale, che a torto molto facilmente si censura, ma che pure deve all'attenzione di uomini sommi, che hanno preso parte alla Commissione, la sua elaborazione, e che quando ha dovuto decidere sopra una vacanza, ha dato posto alle minoranze. L'articolo 82 dice così:

« Ove per qualsivoglia ragione il numero dei proclamati della lista di maggioranza in ciascuna circoscrizione non raggiunga i due terzi dei deputati assegnati alla circoscrizione stessa, i posti residui saranno attribuiti alle altre liste di minoranza, secondo le norme di cui nel seguente numero ».

Sicchè, la legge, come principio cardinale, e questo esponemmo largamente nella nostra relazione, volle beneficiare i partiti di minoranza, anche là dove lo stretto diritto non li aiutasse ad ottenere il posto, come avviene quando vaca un posto nella lista dei due terzi di maggioranza. Allora, non potendosi sostituire nella maggioranza, perchè i due terzi sono già occupati, si stabilì che il posto vada alle minoranze. Vogliamo fare noi in questo mo-

mento una condizione più rigida a danno delle minoranze? Io credo che, per ragioni altamente politiche, di equità e di giustizia, occorra essere generosi verso le minoranze, dimostrare che quei due posti che avrebbero conseguito...

*Una voce.* Non ce ne saranno grati!

CASERTANO, *presidente della Giunta delle elezioni.* ... non ce ne saranno grati, e non importa; certo la maggioranza non perderà la sua efficienza per un posto in più o in meno, ma sarà detto che la maggioranza, quando ha dovuto interpretare la legge, è stata guidata da spirito di serenità e di equità, che ha dato più di quello che potessero ottenere in stretto diritto i partiti di minoranza, e quindi la maggioranza deve ritenersi soddisfatta; perchè bene agire, ispirarsi sempre a sentimenti di obiettività e serenità, costituirà sempre il titolo maggiore per dire che il Parlamento funziona e funziona bene. (*Applausi.*)

FEDERZONI, *ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno.* Il Governo si rimette alle decisioni della Camera.

BERTACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCHI. Mi duole di dover dissenire, non per ragioni politiche, ma unicamente e strettamente giuridiche, da quella che è l'opinione personale dell'egregio presidente della Giunta delle elezioni. Dico opinione personale, perchè ricordo che in Giunta delle elezioni, quando si discusse la questione della sostituzione dell'onorevole Matteotti, se pure non si venne a una conclusione precisa, tuttavia la grande maggioranza, e vorrei dire la quasi totalità dei componenti della Giunta, fu d'avviso che non altra interpretazione si potesse dare all'articolo 100 se non quella di procedere al sorteggio; sorteggio a cui — disse la Giunta delle elezioni — doveva addivenire la Camera e non la Giunta, che era incompetente. E, francamente, non mi pare, a meno che non si voglia fare violenza a quella che è la chiarissima lettera e lo stesso spirito dell'articolo 100, che si possa venire a diversa interpretazione.

Dice l'articolo 100 che quando un deputato è eletto in due circoscrizioni e non addivene nel termine di 8 giorni alla opzione, procede all'opzione forzatamente, coattivamente, la Camera mediante sorteggio.

Ora se l'onorevole Matteotti fosse stato in vita, come tutti noi ci saremmo augurati,